LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Mercoledì-Giovedì 13-14 Maggio 1936 - Anno XIV — Anno 70 - Num. 114 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alla rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 40-036 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: a numeri settimanali: Anno L. 50, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39

Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Bertola - Galleria de «La Stampa»

Lo sfasciamento del fronte sanzionista

Profonda inquietudine in Inghilterra e in Francia

Una soluzione "fuori Ginevra,,?

A Parigi si auspica una conferenza per la ricostruzione della solidarietà europea

Consigli e proposte al "Quai d'Orsay,,

La necessità di un accordo mediterraneo e di una assistenza collettiva con garanzie militari

PARIGI, mercoledì sera.

Un profondo turbamento regna nei circoli politici parigini.

Dopo aver notato che la Russia non vuole più saperne delle sanzioni, ma che l'Inghilterra sembra invece disposta a «proseguire con tutti i mezzi la sua politica anti-italiana nel Mediterraneo», l'«Oeuvre» dice che negli ambienti ginevrini si fa strada l'idea che il Governo francese si faccia iniziatore di una Conferenza immediata, tendente ad organizzare su basi concrete, anche militari, l'assistenza collettiva, e che nello stesso tempo la Francia «proponga immediatamente all'Italia un Patto mediterraneo, in modo da ristabilire in Europa un certo equilibrio. Ciò offrirebbe all'Inghilterra la possibilità di scaricarsi di una parte delle responsabilità che dovrebbe assumere eventualmente nel Mediterraneo con un Patto collettivo di mutua assistenza».

Un mese di tempo ai sanzionisti per rinsavire

Parigi, mercoledì sera.

«Infausta giornata» è definita dai giornali parigini quella che ha visto ieri a Ginevra la drammatica partenza della Delegazione italiana in risposta alle manovre ostili con cui taluni rappresentanti hanno voluto sfogare, dietro il paravento della barcollante Società delle Nazioni, la rabbia provata per il completo fulmineo trionfo riportato dall'Italia nella sua campagna africana, da alcuni baldanzosamente preconizzata con intima compiacenza «lunga e rovinosa».

Ora grave

Tutti qui ammettono [illegible] concordemente che l'ora è grave per l'Europa: la responsabilità di quanto è accaduto viene naturalmente attribuita in gran parte all'Inghilterra, di cui molti organi parigini denunciano l'atteggiamento tra l'irresoluto e l'equivoco, mentre rilevano l'importanza della netta presa di posizione degli Stati sudamericani, membri del Consiglio, contro le sanzioni e la significativa resipiscenza del delegato sovietico che, conscio dell'importanza decisiva assunta dal fattore italiano in Europa, è passato dal più ardente sanzionismo a un atteggiamento conciliante e realistico.

Ci si domanda ora che cosa accadrà e quale sia la vera portata della decisione italiana. Resta solo la speranza che, rinviata la discussione ginevrina, i Governi delle grandi Potenze sanzioniste approfittino del periodo di tempo che resta fino al 15 giugno per meditare sulle loro gravissime responsabilità e agiscano in modo da impedire che la partenza definitiva dell'Italia da Ginevra provochi l'irrimediabile crollo della istituzione ginevrina.

Già si constata che il primo effetto della decisione italiana è stato quello di togliere ogni valore alla riunione locarnista di ieri, riunione che tanto premeva alla Francia, la quale si trova sempre più isolata di fronte alla Germania.

Il *Petit Parisien* deplora che il Consiglio della Società delle Nazioni «abbia commesso l'errore di permettere che l'ex-delegato etiopico, che non rappresenta nulla, sedesse al suo tavolo. E sarebbe stato infinitamente preferibile fare in modo che il temuto incidente non si verificasse, evitando di iscrivere la questione etiopica all'ordine del giorno della attuale sessione».

L'inviato del giornale a Ginevra rileva che lo stesso Eden, leggendo la risoluzione, aveva un'aria preoccupata: egli mostrava chiaramente come il gesto italiano lo avesse sorpreso e come ne valutasse tutte le ripercussioni. In quanto agli altri delegati «lasciando la sala delle deliberazioni, non sembravano molto fieri dei risultati di questa giornata».

L'*Echo de Paris* prevede che, se Eden non sarà in grado di definire il 15 giugno prossimo in modo preciso la politica dell'Inghilterra nella questione etiopica, le idee di Litvinoff e degli altri delegati prevarranno, e il sistema delle sanzioni crollerà definitivamente.

Italia ed Europa

Nel *Journal*, Saint Brice denuncia la manovra di quelle Potenze che vogliono «gettare l'Italia fuori dell'ordine europeo», e aggiunge di essere certo che, se si continuasse a scherzare in tal modo col fuoco, si rischierebbe di provocare il più grande disordine internazionale. Lo stesso giornale, in un articolo editoriale, traccia «il bilancio disastroso» della Società delle Nazioni che, durante tutti questi ultimi anni, «non ha fatto che esasperare le rivalità fra le grandi Potenze».

Il *Matin* prevede ugualmente le più gravi difficoltà in Europa, mentre in un malinconico articolo il radicale *Oeuvre*, che pare abbia definitivamente perduto le sue illusioni sanzioniste societarie, constata che «il morale della Società delle Nazioni è più basso che mai».

Questo giornale ritiene che le sanzioni siano state mantenute solo per «non avere l'aria di ricompensare l'Italia della sua vittoria», ma il ragionamento secondo cui esse rappresentavano il solo mezzo di cui ci si poteva servire per fare pressione sull'Italia non soddisfa alcuno, perchè in realtà nessuna Potenza vede ciò che potrebbe essere fatto di concreto sino al 15 giugno. Tutt'al più — aggiunge il giornale — Francia e Inghilterra potranno approfittare di questo lasso di tempo per tentare di negoziare con l'Italia l'una i propri interessi relativi alla ferrovia etiopica, l'altra quelli concernenti il lago Tana.

La sola speranza per il 15 giugno sarebbe che l'Italia si prestasse a garantire, come prezzo del riconoscimento della sua conquista da parte di tutti gli Stati della Società delle Nazioni, la collaborazione in Europa. Perciò taluni Stati vorrebbero che la Francia, d'accordo con l'Inghilterra, indirizzasse al Governo italiano un questionario, con domande precise, sull'atteggiamento che essa assumerebbe in certi determinati casi, sia nell'Europa centrale, sia nel Mediterraneo, sia sul Reno.

Una falsa notizia fabbricata a Londra

ADDIS ABEBA, mercoledì mattino.

Il corrispondente della «Reuter» ha dichiarato di non aver mandato la notizia concernente l'inizio dei nuovi arruolamenti in Etiopia. Questa dichiarazione dimostra che la notizia è stata fabbricata a Londra.

La resa dei conti

(Disegno di BIOLETTO)

A Ginevra si studia in quale maniera sia ancora possibile far "macchina indietro,,

Il «no» di Litvinoff e le acrobazie di Eden

Ginevra, mercoledì sera.

Ginevra continua a commentare con ansia la decisione italiana di ritirare la Delegazione dalla Società delle Nazioni. Corre, con insistenza la voce di un'imminente riunione del Gran Consiglio fascista, avvenimento nel quale si vorrebbe vedere in questi ambienti, una conferma alla notizia di un ritiro definitivo dell'Italia dalla Lega. Nei circoli responsabili, pur rifiutandosi di trarre delle conclusioni definitive dall'atteggiamento italiano, si ammette, come scriveva stamane il Journal de Genève «che l'Italia non resterà a Ginevra se la Lega dovesse persistere di qui alla data del 15 giugno nel mantenimento delle sanzioni». Secondo lo stesso giornale l'atteggiamento italiano sarebbe pertanto quello di attesa.

La situazione secondo questi ambienti non è tuttavia da considerarsi come disperata, dato che di qui a metà giugno, possono succedere molte cose.

Sfaldamento

«I conservatori inglesi — rileva il Journal de Genève — hanno preso ora posizione contro il mantenimento delle sanzioni. I Sovieti non possono considerare senza imprudenza le incognite della situazione; e i comunisti francesi, ligi alle direttive di Mosca non mancheranno di esercitare un'influenza sensibile sulla politica del futuro Gabinetto francese».

Per quanto riguarda particolarmente l'atteggiamento di Litvinoff si può rilevare da notizie di fonte inglese che il Commissario del Popolo sovietico avrebbe chiaramente manifestato al signor Eden di non aver più il primitivo entusiasmo per quanto riguarda la difesa del Patto. Ciò sarebbe derivato dal fatto che, dopo l'ultimo dibattito ai Comuni, in cui Eden ha dichiarato che il solo modo di salvare l'Abissinia sarebbe stato quello di chiudere all'inizio della guerra il Canale di Suez, l'Unione sovietica è convinta che l'Inghilterra non sia sincera e che nella situazione attuale varrebbe meglio porre fine ad un affare considerato ormai come disastroso.

La mattinata è stata dedicata a diversi contatti fra Paul-Boncour e Eden. Il delegato inglese, nella sua qualità di presidente del Consiglio, ricevette poi diversi rappresentanti degli Stati così detti neutri, nonchè Titulesco e il greco Politis. Si precisa che le conversazioni di stamane hanno vertito sulla questione della riforma della Lega, argomento che, secondo l'opinione ammessa in questi ambienti, è da considerarsi indirettamente in relazione col regolamento societario dell'affare etiopico.

Due misure

A mezzodì una colazione ha riunito presso Eden i diversi membri del Consiglio. L'esecutivo societario riprenderà la sua seduta oggi alle 17. Si prevede che l'ordine del giorno potrà essere esaurito entro stasera, in modo che le diverse Delegazioni lasceranno Ginevra oggi stesso.

Per quanto riguarda la questione di Locarno essa sarà rinviata a giugno senza che si proceda a una vera e propria dichiarazione di aggiornamento. La formula escogitata è quella di considerare la questione, che già figura iscritta regolarmente all'ordine del giorno, come rimasta in sospeso e considerare la riunione di giugno non già come una sessione straordinaria, ma come un prolungamento di questa sessione.

E' una procedura che è stata escogitata dal signor Eden, il quale, quando si è trattato di aggiornare la questione etiopica, ha invece creduto opportuno seguire un sistema alquanto diverso, chiamando al tavolo del Consiglio Uolde Mariam, così da dar luogo all'incidente clamoroso che ha provocato il ritiro della Delegazione italiana.

Is fecit cui prodest.

Guido Tonella

L'ex-emiro di Harrar si è sottomesso all'Italia

Harrar, mercoledì matt.

Molto importante ai fini della pacificazione di tutto il territorio harrarino è la sottomissione dell'ex-emiro di Harrar. La popolazione dell'Harrarino, specialmente quella di fede islamica, è particolarmente favorevole al Governo dell'Italia.

La lingua araba ripristinata ad Harrar

Harrar, mercoledì matt.

Con un'ordinanza del Commissario civile, è stato ripristinato, invece dell'amarico, l'impiego dell'arabo come lingua ufficiale.

Lo studio del riordinamento delle truppe coloniali

Roma, mercoledì sera.

Per lo studio del riordinamento delle truppe coloniali è stata nominata una Commissione che è presieduta dal Maresciallo Emilio De Bono.

I RURALI PER L'IMPERO

Un "Ufficio Coloniale,, alla Confederazione Agricoltori

Roma, mercoledì sera.

In seno alla Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'Agricoltura è stato costituito in questi giorni un Ufficio Coloniale Agricolo, che è stato affidato a un apposito Comitato di agronomi esperti e organizzatori sindacali.

L'iniziativa presa dall'organizzazione dei lavoratori agricoli ha lo scopo di poter mettere rapidamente a disposizione del Governo fascista e del Viceré di Etiopia tutta l'imponente ed efficiente attrezzatura confederale per ogni futura richiesta inerente alla colonizzazione agricola e al popolamento delle terre dell'Impero.

Il Segretario del Partito dona il gagliardetto al Fascio di Addis Abeba

ADDIS ABEBA, mercoledì mattino.

Un aeroplano giunto sul nostro aeroporto dalla zona occidentale ha portato il più gradito dono ai Fascisti di Addis Abeba. Si tratta del gagliardetto per il nuovo Fascio. Il dono ha anche maggior valore, in quanto ad inviarlo è stato S. E. Achille Starace, il quale ha voluto che sul drappo fossero segnate le tappe della marcia vittoriosa dal vecchio confine a Gondar e di qui al Tana e al Nilo Azzurro.

Giovanni Artieri

GIORNO PER GIORNO

La guerra diplomatica

Finita la guerra militare, continua quella diplomatica. Sarà, probabilmente, di breve durata, ma le sue fasi conclusive hanno particolare importanza. Da esse dipendono le nostre direttive politiche per un lungo periodo di tempo.

Ieri l'Italia ha dato comunicazione ai Governi esteri che tutti i territori e le genti dell'ex-impero etiopico sono passati sotto il controllo del Regno d'Italia. E' probabile che entro breve tempo parecchi Paesi amici riconoscano il fatto compiuto.

A Ginevra è continuato il consueto duello diplomatico. Eden ha chiamato nuovamente sulla scena, sia pure per pochi minuti, l'ex-delegato etiopico Uolde Mariam. Aloisi ha abbandonato la sala del Consiglio e la sera stessa, con l'intera delegazione, è ripartito per Roma.

Successivamente il Consiglio ha rinviato la discussione sul problema etiopico al 15 giugno «*per permettere ai suoi membri di esaminare la situazione creata dalle gravi iniziative prese dal Governo italiano*». Nell'attesa ha deliberato che le sanzioni [illegible] rimangano in vigore.

Ma il fronte sanzionista si sfascia, quasi come gli eserciti del negus. Ufficialmente due Paesi, l'Ecuador ed il Cile, hanno chiesto la fine delle sanzioni. La Svizzera ha già aderito di massima a questa iniziativa. Nella stessa Inghilterra, nel partito conservatore, forti correnti con alla testa Austin Chamberlain reclamano la fine di una politica che l'esperienza ha dimostrato sbagliata.

Eden si batte ancora. E' [illegible]. La sua carriera ed il suo avvenire politico sono in gioco e su di lui vi è l'incerto Baldwin che muta parere ad ogni mutar di vento.

Non vi sarà molto da attendere: dopo la vittoria militare anche quella diplomatica non è lontana.

il lettore

Il Gabinetto inglese riunito per esaminare la comunicazione italiana

LONDRA, mercoledì sera.

Il Gabinetto ha tenuto stamane la riunione settimanale. La deliberazione dei Ministri ha considerato essenzialmente il decreto di annessione dell'Etiopia da parte dell'Italia, e la questione delle sanzioni.

Baldwin farà oggi ai Comuni delle dichiarazioni concernenti la legge che stabilisce la sovranità dell'Italia sull'Etiopia, legge il cui testo è stato ieri comunicato dall'Ambasciatore Grandi al Foreign Office.

Responsabilità del "Foreign Office,,

Il valore della partenza degli italiani da Ginevra nei commenti britannici — Aspri rilievi contro il Governo inglese

Londra, mercoledì sera.

Stamane si è radunato il Consiglio dei Ministri. A quanto si dice, esso si è occupato delle difficoltà che ostacolano la ripresa dei negoziati con il Governo egiziano, i quali dovevano ricominciare domani e sono invece stati rimandati al 20 maggio, oltre che dell'insuccesso della sessione ginevrina del Consiglio della Lega.

Eden ritornerà a Londra domani, giovedì, e presenterà al Consiglio dei Ministri un resoconto, che verrà preso poi in esame dal Consiglio dei Ministri stesso lunedì prossimo.

Giusta reazione

La partenza della delegazione italiana da Ginevra non è stata una sorpresa. Dal momento che si seppe che l'abissino Uolde Mariam sarebbe stato ammesso o invitato ad agire di fronte al Consiglio della Lega quale rappresentante di un inesistente Governo abissino, era facile prevedere che quest'altro monumentale distacco del Consiglio della Lega dalla evidente realtà avrebbe reso impossibile il proseguimento della discussione che era all'ordine del giorno. Si riconosce che la procedura adottata o tollerata dai membri del Consiglio non poteva suscitare da parte italiana altra reazione se non la partenza del barone Aloisi e degli altri membri della nostra delegazione, partenza che in molti ambienti diplomatici di Londra viene definita come un rude, ma tempestivo ed evidentemente necessario richiamo alla realtà.

Il fatto che lo stesso ambasciatore Grandi aveva fatto al Foreign Office comunicazione ufficiale del decreto che ha sancito l'annessione dell'Etiopia al Regno d'Italia, conferisce alla procedura ginevrina un carattere di incongruenza che sfida tutte le definizioni. Come dice l'*Evening Standard*, ormai le cose sono state spinte oltre i limiti dell'assurdo.

Un passo difficile

Il corrispondente da Roma della *Morning Post* mette in rilievo che i motivi della partenza della nostra delegazione sono chiarissimi. Difatti il Consiglio della Lega, non contento di avere invitato l'abissino Uolde Mariam a partecipare alla riunione, ha anche permesso al Mariam di fare un discorso [illegible] sulla doppia premessa che esista tuttora un qualunque Governo abissino e che questo Governo conservi tuttora il diritto e la possibilità di contendere all'Italia la irrevocabilità del fatto compiuto.

Il redattore diplomatico della stessa *Morning Post*, segue l'impressione generale e cioè che il numero dei Governi persuasi dell'urgenza di mettere fine al triste esperimento delle sanzioni è aumentato straordinariamente, ma che nessuno dei Governi delle grandi Potenze osa assumere la responsabilità di proporre la revoca delle sanzioni, mentre le Nazioni minori aspettano che una delle grandi Potenze prenda l'iniziativa in questo senso.

A parere dello stesso scrittore, la giustificazione addotta nei circoli inglesi, secondo cui la indecisione che continua a caratterizzare l'atteggiamento del Governo britannico si spiegherebbe col fatto che bisogna aspettare l'avvento al potere del nuovo Governo francese, non convince nessuno, poichè nessuno si aspetta che la Francia con il nuovo Governo abbia a mutare le direttive della sua politica estera nei riguardi dell'Italia.

Venti feriti a Lione durante lo sciopero

Lione, mercoledì sera.

Seri incidenti si sono prodotti stamattina a Villeurbane fra scioperanti e guardie mobili.

La forza pubblica, chiamata a disperdere donne e figli di scioperanti, che avevano deciso di sbarrare coi loro corpi il passaggio agli autocarri su cui erano gli operai che continuavano il lavoro, è stata attaccata da circa quattrocento dimostranti.

Nei tafferugli che ne sono seguiti si sono avuti oltre venti feriti, alcuni dei quali gravi.

Scolaretti avvelenati da pasticcini infetti

Tokio, mercoledì matt.

Una festa scolastica svoltasi domenica nella città di Hamamatsu si è conclusa tragicamente. Circa mille scolari e numerosi invitati, fra cui una trentina di soldati, vennero colti da atroci dolori dopo aver mangiato delle paste che evidentemente contenevano sostanze velenose. Finora 38 scolaretti sono morti dopo una straziante agonia.

Non è stata ancora accertata la natura del veleno contenuto nelle paste, ma si suppone si tratti di ossido di rame, formatosi nei recipienti in cui le paste vennero preparate.

Il vincitore del quinto premio della Lotteria di Tripoli è uno scandianese

Scandiano, mercoledì sera.

Perdura qui l'impressione viva e favorevole sul conto del vincitore del quinto premio della Lotteria di Tripoli che è un nostro concittadino autentico.

Il Rota Cannio, che vive attualmente col fratello Renzo a Genova, appartiene a famiglia della frazione Arceto. Egli ha qui il padre, la madre, due sorelle ed un fratello, Isonzo, attualmente militare di leva.

Il Rota Cannio, fortunato vincitore, è un ottimo giovane che, da anni, esercita, a Genova, il mestiere di cappellaio, sotto gli auspici di certo Poli Enrico, reggiano, presso il quale il Rota aveva vissuto nei primi tempi in cui si era trasferito nella metropoli ligure.

Qui corre la voce che la cartella vincente sia stata acquistata dal Rota, a metà col Poli, il quale ora naturalmente accamperebbe diritti sulla ripartizione della [illegible] somma vinta.

SPORT

Il campionato di Serie B

Tre squadre per due posti

Si direbbe che la Serie B voglia seguire le orme della Serie maggiore sino alle estreme battute. La contesa per il primato si è risolta a favore del Bologna proprio all'ultima giornata; altrettanto succederà verosimilmente nella Divisione cadetta, poichè, se Novara e Lucchese tengono vigorosamente le posizioni di comando, il Livorno non ha affatto intenzione di rinunciare all'inseguimento ed è più in lizza che mai.

Si attendevano domenica sviluppi definitivi e la giornata ha lasciato, invece, la situazione stazionaria, per il fatto che tutte e tre le unità d'avanguardia hanno brevemente pareggiato in campo avversario. Se si dovesse badare alla qualità degli avversari incontrati dalle tre vedette, bisognerebbe dire che il risultato più significativo l'ha ottenuto il Novara a Pisa, dove, segnando tre reti negli ultimi venti minuti, ha risalito un gravissimo svantaggio iniziale, dando un bel saggio di forza di recupero, il che non si verificava da tempo. Ma anche la Lucchese ed il Livorno hanno compiuto imprese degne di lode, particolarmente se si considera che i rossoneri giocavano in casa di un Modena minacciato dal pericolo della retrocessione e gli amaranto incontravano la sempre battagliera Pro Vercelli.

Abbiamo così sempre il Livorno distaccato di un punto dal Novara e dalla Lucchese, per cui incomincia a farsi capolino l'impressione che i labronici debbano lottare più del previsto per raggiungere la sospirata promozione. Badando alla forma delle tre concorrenti, non ci sarebbe, anzi, da stupire se le attuali capolista difendessero fino all'ultimo con successo il loro posto. Il calendario è sempre a favore del Livorno, che deve giocare in casa i due incontri che ancora rimangono per terminare il torneo (Catania e Aquila), contro una sola partita casalinga del Novara (Taranto) e della Lucchese (Pro Vercelli). Ma sulla base dei risultati di domenica scorsa non appare impossibile una vittoria delle due capolista nella gara fuori sede che giocheranno nell'ultima giornata, rispettivamente a Pistoia, il Novara, e a Ferrara, la Lucchese. A parte le... elucubrazioni della carta, la questione del primato, insomma, è più che mai aperta.

Altrettanto incerta ed accanita procede la lotta nel settore di coda. Sei squadre dovranno retrocedere e, se Taranto e Siena sono ormai condannate, restano altre sei unità che lottano a denti stretti per trarsi fuori dal pericolo. Il compito più difficile è quello che attende Vigevanesi e Viareggio con due incontri fuori sede. Le altre quattro squadre (Modena, Pistoiese, Spal e Foggia) hanno, invece, press'a poco le stesse probabilità di salvarsi.

N. M.

Il programma del Bologna prima della Coppa Europa

Bologna, martedì sera.

Nella giornata di ieri è continuato incessante l'arrivo di telegrammi di felicitazione per la vittoria riportata dal «Bologna» nel Campionato Italiano di calcio.

Il Federale di Bologna, avv. Colliva, ha indirizzato al «Bologna» una magnifica lettera di compiacimento.

Intanto l'allenatore Weisz ha concesso ai suoi giocatori un breve riposo. Essi sono stati convocati per il 22 corrente. La squadra scenderà poi in campo al Littoriale il 31 luglio contro una squadra italiana e, se le partite di Coppa Europa avranno inizio il 14 giugno, la domenica precedente il Bologna ospiterà una forte squadra straniera. Secondo il calendario, il Bologna giocherà in casa propria la prima partita per il Trofeo che ha già vinto due volte. Era stato annunciato che la squadra bolognese avrebbe, al termine del campionato, compiuto un lungo giro all'estero e particolarmente in Germania, ma ogni trattativa in merito è stata annullata e i rosso-blu svolgeranno quella attività che abbiamo più sopra annunciato.

TORINO DI GIORNO

Eroico torinese nell'America del Sud

"Il leone di Maracaibo" audace compagno di Bolivar

Dalle guerre del 1814 a quelle per la libertà del Venezuela – Console del Re di Sardegna e uomo di Stato – Il perenne ricordo della patria di adozione

Un giorno afoso del 1816, da un veliero approdato dopo una lunga e penosa navigazione attraverso l'Atlantico, sbarcava un giovane bianco, dall'aspetto intelligente e risoluto. Il colore della sua carnagione lo faceva subito notare in quel porto brulicante di negri fra i palmizi e le case basse; era la capitale di Haiti, lo Stato americano sorto da poco fra gli incendi e le stragi della grande insurrezione degli schiavi, e già passato per vicende d'imperatori ferocemente grotteschi e di guerre civili con intervento di stregoni.

Lo straniero, chiesta un'informazione, si recò rapidamente alla casa della persona con la quale voleva avere un colloquio. Ed era venuto dall'Europa per questo. La casa era appartata in riva al mare; l'uomo che accolse il visitatore era anch'esso un bianco, ma la sua tinta più abbronzata lo dimostrava un uomo dei tropici. Era don Simone Bolivar, da qualche anno già noto per un suo audace tentativo d'insurrezione contro il dominio spagnolo nell'America del Sud. Ma dopo sanguinose lotte l'insurrezione era stata vinta; e Bolivar, inseguito come una fiera, con la testa messa a prezzo, a stento aveva potuto salvarsi per mare: ora egli era esule in Haiti.

— Mi chiamo Carlo Castelli — disse il forestiero — Ho saputo che eravate in questa città. Sono venuto per combattere fra i vostri volontari, quando riprenderete la lotta.

Verso nuove terre

E narrò brevemente la sua storia. Era nato a Torino nel 1790. Studente universitario, aveva abbandonato i libri per militare sotto Napoleone. Gravemente ferito, era ritornato a Torino, compiendovi i suoi studi. Ma il suo ardore guerresco gli aveva fatto riprender le armi; ed era stato uno di quei meravigliosi combattenti del tragico 1814, che vide l'invasione della Francia e la caduta dell'impero. La restaurazione ebbe per conseguenza il congedo impostogli dall'esercito. Vedeva i retrivi e gli austriaci spadroneggiare in Italia; pensò che il Nuovo Mondo avrebbe offerto un nuovo e vasto campo d'azione al suo entusiasmo per le imprese militari ed al suo generoso amore per l'indipendenza dei popoli. E così si era imbarcato per l'America, presentandosi adesso a Bolivar.

Il sudamericano lo ascoltò con simpatia. Era un italiano che gli parlava; ed il ricordo di Bolivar correva con un palpito di commozione ai tempi della sua giovinezza, quando aveva visitato l'Italia. E nell'ammirazione che avevan suscitato in lui i monumenti e le grandi memorie di Roma, Bolivar aveva fatto a se stesso sul Monte Sacro lo storico giuramento, di consacrare tutte le sue energie alla liberazione dell'America del Sud.

— Riprenderò la lotta, avete detto bene — rispose. — Sarà lunga e terribile, ma son sicuro che voi mi seguirete fino alla vittoria finale od alla nostra catastrofe. Vi considero fin d'ora come uno dei miei ufficiali.

Non tardò l'azione. Castelli e un pugno di altri volontari guidati da Bolivar sbarcarono improvvisamente nel Venezuela al grido d'indipendenza. Gli spagnuoli marciarono con poderose forze contro di loro. Avevano per capo il generale Morillo, uno dei più terribili comandanti di quelle guerre spietate. Era diventato celebre per un suo dispaccio in cui annunziava di aver denunciato ribelle a Bogotà chiunque sapesse leggere e scrivere: perciò seicento notabili erano stati impiccati ignudi.

Governatore di Coro

Castelli si segnalò presto per il suo valore, meritandosi la nomina a capitano, e poco dopo a tenente colonnello. Egli fu uno dei più audaci compagni di Bolivar in quella marcia di quarantatre giorni attraverso le Ande, prodigiosa e tremenda, che superando gelide bufere, malattie sconosciute, pioggie torrenziali, ostacoli di spine velenose, furia di fiumane improvvise, portò gl'insorti a sorprendere gli spagnuoli, colpirli e disfarli in battaglia decisiva.

Castelli a guerra finita fu nominato governatore di Coro. Nella nuova carica si rivelò eccellente amministratore. Nel 1835 fu chiamato a dirigere la dogana di Maracaibo, e vi acquistò meritata fama d'integrità. Poi col grado di generale fu mandato a comandare la provincia di Antiochia nella Colombia. Questo territorio formava ancora una confederazione con il Venezuela e l'Ecuador, come aveva voluto Bolivar. Ma il grande «Libertador», disgustato dall'ingratitudine e dalle turbolenze dei popoli liberati, aveva rinunziato al potere, e scoppiò un movimento che separò in tre Repubbliche il territorio. I Colombiani insorti imprigionarono Castelli, e per un cieco spirito d'odio contro il Venezuela ch'egli rappresentava, lo condannarono alla fucilazione. Castelli, sdegnosamente tranquillo, marciava verso il supplizio, quando passò davanti a una chiesa. Con un balzo si liberò dalle guardie e si rifugiò nel tempio. La sua vita era salva, per il diritto d'asilo dei luoghi sacri, ancora della dominazione spagnuola. I suoi amici ebbero tempo a calmarsi, e Castelli potè ritornare al Venezuela.

Per undici anni visse lontano dagli affari pubblici, occupandosi in un suo campo della coltura del cacao. Nel 1842 ritornò in Italia, e vi sposò la figlia di un professore di medicina. Poco dopo ripartì per il Venezuela, con una nuova carica, indizio della stima con la quale era stato accolto in patria: quella di Console del Regno di Sardegna. Ed egli l'aveva assai cara, come un legame spirituale con il suo paese non mai dimenticato.

Il Governo del Venezuela lo nominò Generale di divisione. Castelli comandava la piazzaforte di Maracaibo, quando nel 1848 una di quelle guerre civili troppo frequenti nella storia delle repubbliche sudamericane diede al suo eroismo una nuova occasione di rifulgere. Assediato da forze numerose, egli si trovava in una situazione quasi disperata. Una fiera malattia tropicale piombò su di lui, mentre la guarnigione era già duramente provata dalla carestia e dal fuoco avversario. Bisognava curarsi, dicevano gli amici. Castelli rifiutò. Con una suprema forza di volontà, l'infermo stette in piedi, fu giorno e notte accanto ai suoi soldati, respinse con loro gli assalti. La fortezza fu salvata per merito suo, e Castelli ebbe dall'ammirazione dei suoi commilitoni e dei nemici stessi il nome di «leone di Maracaibo».

Ministro della Repubblica

La Repubblica riconoscente lo nominò Ministro della Guerra e della Marina. Si trattava in quel tempo per un contratto di armi da fornire al Venezuela. Castelli vide che esso era dannoso al pubblico erario. Per motivi inconfessabili, vari uomini politici appoggiavano quel progetto. Castelli, piuttosto di cedere, preferì dimettersi, dando un esempio di fiera onestà. Prese ancora parte per qualche tempo alla vita pubblica, poi si ritirò nelle sue campagne, dedicandosi alla sericoltura, tra la dolcezza degli affetti familiari. Morì nel 1860, dopo di aver salutato con letizia ed entusiasmo le notizie delle vittorie italiane del Risorgimento: la lontananza e le vicende battagliere della sua esistenza americana non avevano mai spento nell'eroico figlio di Torino l'ardore del sentimento nazionale. E il Venezuela ricorda con venerazione la sua forte ed integra figura, accanto a quella di un altro italiano, che visse colà nel medesimo tempo, Agostino Codazzi, scienziato e guerriero, che in otto anni di fatiche e di pericoli diede al Venezuela un atlante dei suoi territori, capolavoro della geografia e del tenace ardimento della nostra stirpe.

L. W. Bertolotti

La cerimonia dell'«alza-bandiera» sulla sommità della nuova Colonia Elioterapica permanente «3 Gennaio» (Foto Carafoli).

La visita del Federale a due stabilimenti

Due stabilimenti industriali sono stati visitati questa mattina dal Segretario Federale Piero Gazzotti che si è trattenuto con le maestranze e con i dirigenti. Il laboratorio di impermeabili ditta Magnetti in via Artisti ha ricevuto per primo la visita del Gerarca che era atteso dal proprietario cav. Francesco Magnetti, dal figlio e dal genero che dirigono lo stabilimento, dal cav. Giudice e dall'avv. Pistola. I vari reparti sono stati visitati dal Federale che si è vivamente interessato ai procedimenti di lavorazione, alcuni dei quali costituiscono delle vere innovazioni in materia di impermeabilizzazione di capi di vestiario. Alla maestranza adunata ha poi parlato il Federale ed ha espresso la certezza che una nuova vita di benessere e di potenza attende il popolo italiano il quale con la sua forza saprà conservare e potenziare l'Impero. Agli operai il Federale ha poi annunciato che prossimamente funzionerà la Cassa Mutua e che si interesserà perchè la categoria abbia finalmente il contratto di lavoro.

I proprietari, prima che il Gerarca lasciasse lo stabilimento, gli hanno offerto una somma in denaro per l'E.O.A. e una automobile Fiat 525 perchè la inviasse in A. O. ove potrà utilmente essere usata per i servizi logistici civili o militari.

Poco dopo il Federale ha visitato il nastrificio Bonicatti dove ha seguito la interessante lavorazione e si è trattenuto in cordiale colloquio con il proprietario.

Il plauso del Federale alle Gerarchie della Federazione

Il Segretario Federale ha fatto pervenire a tutte le gerarchie del Fascismo cittadino e provinciale le espressioni del suo vivo elogio per la dinamica, instancabile, appassionata attività da esse svolta in questi ultimi giorni di esultanza nazionale. Le manifestazioni imponentissime cui hanno partecipato i fascisti e l'intera popolazione di Torino e della provincia, devono non poco del modo perfetto con il quale si sono svolte ai gerarchi e collaboratori federali.

Il Segretario Federale, nel dare atto di tale riconoscimento, ha così chiuso la sua comunicazione: «Il Fascismo torinese, che ha costato un attimo nella luce della vittoria mussoliniana, riprende il lavoro con fede e con propositi ancora più profondi e intensi, custodendo nel cuore il giuramento sacro che ha gridato al Duce nella fatidica sera del 9 maggio XIV».

Associazione Nazionale Alpini. — Stasera in Sede, via Po 22, l'Associazione porgerà un saluto agli ufficiali alpini e artiglieri alpini, che hanno frequentato i corsi di addestramento.

RONDA

Il solito "tram-tram"

Torniamo ancora a parlare del tram, visto che è questo un argomento che sta molto a cuore ai cittadini e la fonte di un continuo nutrito rivolo di lettere al giornale.

Piazza San Carlo. — Un lettore vorrebbe due salvagente in piazza San Carlo, essendo nelle ore di maggior traffico pericolosa la sosta di coloro che attendono il tram N. 20. Consigliamo il nostro lettore a maggior prudenza. Se per combinazione la sua idea viene all'orecchio di qualche audace riformatore della viabilità cittadina, sarà presto chiusa la circolazione in via Roma nuova e lungo l'asse di via Maria Vittoria. Una enorme aiuola verrà costruita in quel punto, e il tram N. 20 sarà costretto, per passare, a inabissarsi nel sottosuolo da via XX Settembre a via Lagrange. Vada un po' a vedere cosa sta succedendo all'incrocio dei corsi Peschiera e Galileo Ferraris...

Fumatori. — Anche lei, signor G. M., vorrebbe che chi non fuma fosse da un cartello pregato di non accedere alla piattaforma-fumatori, quando vi sono posti disponibili nell'interno della vettura? Si consoli pensando che sarebbe egualmente inutile. ... ma non si faccia illusioni. E' una cosa inconseguibile, ... (Forse il divieto della medicina non fuma, o va sempre in automobile).

Corso Giulio Cesare. — Indagare le ragioni per cui, mentre si sono spostate e distanziate dagli incroci e dalla direttrice tante fermate tranviarie, se ne siano invece sempre mantenute due nella strozzatura donde esce da piazza Emanuele Filiberto il corso Giulio Cesare, sarebbe cosa vana ed oziosa. Le due fermate ci sono, ingorgano terribilmente quel passaggio di gran traffico, ma lo spirito di adattamento del nostro popolo è grande: quindi si tira a campare.

Non bisogna però disperare. Abbiamo visto due belle piattaforme rialzate, fatte da poco, qualche metro più oltre, appunto dove il corso suddetto prende respiro dopo la strozzatura. Se il diavolo non ci mette la coda, non è inverosimile che davanti a quelle piazzuole vengano trasferite le due fermate ostruzionista.

mac.

Le sorprese della lontananza

"Luisa non pensa che a te..."

(Così scriveva il cugino al marito lontano, ma invece.....)

Cinque anni or sono l'agricoltore Giuseppe Larini, per necessità di lavoro, si recava in Francia, ove già da tempo risiedevano alcuni suoi stretti congiunti. Lasciava al paese natìo la moglie Luisa Calani e il figlioletto Bruno, di due anni, che affidava alle cure di un suo cugino, Leonardo Martuscelli, al quale rilasciava anche un'ampia procura per la sistemazione dei suoi interessi. Il Martuscelli avrebbe dovuto, in virtù di questo mandato, incassare alcuni crediti del Larini e vendere, a seconda della convenienza, un suo piccolo prato o la sua vigna: col ricavato avrebbe dovuto pagare il mutuo che gravava sulla modesta casa del mandante: ai bisogni della famigliola avrebbe provveduto il suo capo con l'invio di una adeguata somma mensile. Soprattutto il Martuscelli avrebbe dovuto vigilare sulla fedeltà coniugale della donna: non già che la Luisa avesse dato motivo a rilievi da parte del marito — si era sempre dimostrata seria, laboriosa, economa — ma la lontananza gioca dei così brutti scherzi!

Le raccomandazioni al cugino

Inviando ogni mese la somma promessa, il Larini non mancava di raccomandare al cugino la più stretta vigilanza sulla moglie, della quale richiedeva ansiosamente notizie supplementari a quelle che riceveva direttamente dalla donna. Le risposte erano rassicuranti: «Tua moglie conduce una vita ritiratissima...» «Tua moglie non si cura che del bambino e non pensa che a te...» «Tua moglie vorrebbe venire a raggiungerti perchè è stanca della tua lontananza...» «Luisa vuole ad ogni costo abbandonare questo paese per riavvicinarsi a te...». Queste parole non potevano non calmare le apprensioni che si facevano strada nell'animo del Larini mano mano che i mesi passavano. Avrebbe voluto la moglie ed il figlioletto vicini a sè — come gli riusciva penosa la lontananza della sua famiglia! —, ma le sue condizioni economiche ancora non gli permettevano di richiamarli a sè: con immensi sacrifici poteva inviare loro ogni mese quella piccola somma che, unita al reddito della vigna (il prato era stato venduto; gli aveva scritto il cugino, per pagare il mutuo) era appena sufficiente a fronteggiare le necessità dei congiunti. Per quante economie facesse, non era riuscito a raggranellare la somma occorrente per il viaggio dei suoi cari; la sua buona volontà, la sua incessante attività a nulla gli erano giovate: era destino che egli non dovesse godere delle gioie della famiglia.

Frattanto, con perfetta regolarità, continuavano a giungergli le rassicuranti notizie del cugino: di volta in volta più laconiche, ma non per questo meno precise. «Il raccolto è stato buono: Luisa ha molto da fare: il bambino la occupa interamente...» «Bruno si rivela uno scolaro molto diligente: il merito non è tutto suo, ma di Luisa che lo segue con amorosa cura...». Queste parole rappresentavano un efficace balsamo per il cuore esacerbato del Larini che malediceva alla sua maligna sorte che lo teneva lontano dalla famiglia.

La solita «anonima»

Il 15 febbraio scorso una lettera senza firma gettava nel più grande orgasmo il bravo lavoratore: «Tua moglie — diceva questa lettera — ha approfittato della tua assenza per allacciare una relazione peccaminosa con tuo cugino Leonardo: questa relazione dura da parecchi anni ed ha già avuto il suo frutto: un bel bambino che tua moglie, però, ha affidato ad una balia...».

— Non credo a quanto mi si scrive — egli confidava poco dopo allo zio presso il quale alloggiava. — E' una infamia turbare la tranquillità di un onest'uomo come me con accuse così gravi contro una donna irreprensibile quale è mia moglie... Se ci fosse qualcosa di vero i parenti ce lo avrebbero comunicato...

— Hai ragione: è opportuno, però — aggiungeva lo zio — che tu approfitti di questa occasione per recarti a casa, dai tuoi, che non vedi da tanti anni.

— Partirò domani...

L'improvviso ed inaspettato ritorno del Larini al tetto coniugale non turbò la moglie: costei, anzi, accolse il marito con grande effusione, con infinito trasporto. Eguale contegno tenne il cugino, il quale volle, anzi, rassegnare immediatamente al reduce i conti della propria gestione. Alcune frasi sibilline di parenti ed amici; alcune trasparenti allusioni ad una sua delicata situazione richiamavano il Larini allo scopo del viaggio. Prudentemente, sagacemente egli indagò e così venne a sapere che quella che egli riteneva una infame calunnia non era che realtà, dura realtà. La Luisa Calani, durante la sua assenza, aveva dato alla luce un bambino che, allo Stato Civile, appariva come suo figlio; il parto era avvenuto, per evitare scandali, nella nostra città ed il neonato era stato affidato ad una donna d'un paese vicino.

Così come era arrivato, il Larini se ne ripartiva inaspettatamente ed improvvisamente per la Francia. Colà giunto dava incarico ad un legale di iniziare le pratiche per la separazione legale dalla moglie e per il disconoscimento del secondo figlio.

Concorso ginnastico per Balilla e Piccole Italiane

Domani, 14 corr., sul campo sportivo della Casa del Balilla, sita in piazza Bernini, avrà luogo un Concorso ginnastico per Balilla e Piccole Italiane alunni delle classi IV e V elementare.

Si svolgeranno: a) marcia ed evoluzioni; b) esercizi elementari obbligatori per l'anno XIV; c) giuoco di libera scelta; d) nozioni di cultura fascista.

Vi parteciperanno tutte le scuole elementari di Torino.

Il Concorso ha lo scopo di scegliere le squadre che dovranno prendere parte alla manifestazione del 24 maggio.

Iniziative del Fascismo torinese

Un centro di studi di Urbanistica e Architet. coloniale

Il Segretario Federale ha ricevuto il Segretario del Sindacato interprovinciale fascista architetti, dott. Arturo Midana, il quale gli ha comunicato che il Direttorio del suddetto Sindacato, riunitosi il giorno 11 corrente, ha fatto la seguente dichiarazione: «Il Sindacato interprovinciale fascista architetti, conscio che il romano Impero ha immediata affermazione e realizzazione di diritto legislativo e di opere costruttive, si considera agli ordini del Duce per collaborare prontamente alle nuove opere di civiltà in terra africana. Di tale missione ogni iscritto sarà entusiasta e fedelissimo gregario. Il Sindacato, intanto, forte della subalpina tradizione nelle opere costruttive in oriente, costituisce un centro di studi di Urbanistica e di Architettura coloniale».

Il Segretario Federale ha elogiato l'ottima iniziativa, assicurando il rappresentante del Sindacato architetti sulla incondizionata collaborazione degli organi federali per la migliore realizzazione dell'opera che si intende intraprendere, e che egli ha dichiarato essere lieto segnalare alle superiori autorità.

Fiera al Giardino della Cittadella

Per iniziativa dell'Unione Provinciale Fascista degli Agricoltori, dal 16 al 24 corrente avrà luogo al Giardino della Cittadella una Fiera-concorso orto-floro-frutticola. Il comitato ha stabilito di accordare una riduzione ai dopolavoristi in regola con la tessera annuale. Quindi il biglietto che nei giorni feriali costa L. 2 e in quelli festivi L. 3 verrà venduto ai dopolavoristi a L. 1,50 tanto per i giorni feriali come per i festivi. Per ottenere tale concessione è obbligatoria la presentazione della tessera O.N.D.

Denuncia pelli

L'Artigianato Provinciale Fascista comunica:

Con Decreto pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 7 corrente è stato stabilito che chiunque detenga pelli bovine grezze conciate ha l'obbligo di farne denunzia per iscritto entro il giorno 21 corrente mese. Le aziende artigiane devono presentare tale denunzia alla Federazione Nazionale Fascista degli Artigiani a mezzo dell'Artigianato Provinciale (piazza Cavour n. 9), il quale fornirà ogni chiarimento.

Spettacolo d'arte per un lebbrosario indiano

Le Suore di S. Anna della Provvidenza dirigono il lebbrosario indiano di Secunderabat. Decine e passano i loro giorni per prestare cure amorevoli ai poveri infelici colà ricoverati. La prossima domenica, al Teatro Rossini, sarà dato il lavoro di Carlo Maria Borallo «Sublime eroismo».

Conferenza. — Nell'Aula Magna della R. Università, per iniziativa dell'Istituto di studi romani, il prof. Pietro Romanelli terrà domani, alle ore 17,30, una conferenza sul tema: «Le strade romane in Africa».

Giochi e passatempi

CRITTOGRAMMA

A lettera uguale corrisponde numero uguale. Sostituire nel casellario ad ogni numero la lettera corrispondente ricavata dalla identificazione delle parole chiave a lato riportate.

Se la soluzione è esatta, si potrà leggere da sinistra a destra, riga per riga dall'alto al basso, una frase dello storico discorso del Duce alla grande adunata del 5 maggio corr.

Parole chiave:

1) 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 4. = Tra i fuochi d'artifizio;
2) 2. 5. 9. 2. 6. 3. 4. = Uno dei 7 vizi capitali;
3) 10. 11. 12. 13. 12. 14. 14. 7. = Rappresentante del Governo nella Provincia;
4) 15. 16. 17. 17. 7. 8. 4. = Sorta di tela di cotone finissima;
5) 18. 19. 12. = Pronome relativo.

SCACCHI

Problema di A. Chicco

1.o pr. Dic. Schwalbe 1934

Matto in 2 mosse

Soluzioni dei giuochi pubblicati ieri

Parole incrociate:

Rebus:

La V e N; GA è la P; un T ad O; RO.

La vanga ha la punta d'oro.

Frin

LA FINANZA

Quotazioni odierne

Borsa di Torino

TORINO, 13. — Attività del mercato rivolta di preferenza sui valori azionari e particolarmente sulla Fiat e sulla Viscosa che progredirono notevolmente, seguite in misura minore dagli altri. Fondi Pubblici calmi ma sostenuti sui prezzi massimi.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50 %	78 10	78 —
100	Id. f. c.	78 20	78 20
100	Pr. Red. 3½	77 60	77 10
100	Id. f. c.	77 50	77 30
500	I.R.I. 4½ %	462 —	462 —
500	Torino 4½ %	456 —	456 —
500	Torino 5 %	456 —	467 —
500	S. Paolo 3½	418 —	414 50
500	Id. 4 (già 5) %	454 —	452 —
500	Parcov. 5 %	513 50	512 —
500	Fi. Ferr. 4½ %	466 —	466 —
100	B.T.N. 1940 %	99 45	98 90
100	Id. 1941	99 165	98 10
100	Id. 1943 VIII	98 275	98 10
100	Id. 1943 XII	98 80	98 90
100	Id. 5% 1944	95 15	94 75
500	S.T.E.T.	517 —	518 —
500	Miglior. 4	424 —	426 —
500	Stipel	490 —	490 —
350	Mediterranea	465 —	470 —
500	Meridionali	690 —	690 —
5	Lloyd Sab.	4 40	4 40
200	Navig. A. I.	143 —	143 —
100	Torino-Nord	149 50	149 60
10	Italiana Gas	13 875	14 70
50	Rip	80 3/8	80 [illegible]
200	Terni	214 —	215 —
100	Valdarno	154 —	156 —
250	Merid. Elettr.	249 —	248 75
75	P. O. E.	75 —	75 —
100	[illegible]	75 —	75 50
200	Edison	250 —	247 50
10	Unes	10 35	10 50
500	Savigliano	804 —	810 —
190	Nebiolo	180 —	180 05
125	Rumianca	162 50	161 75
50	Tedeschi	96 —	69 50
200	Dva	181 —	180 —
200	Fiat	365 50	366 50
50	Ansaldo	41 —	40 7/8
17,50	M. Amiata	34 50	33 —
100	Montecatini	177 5/8	178 —
350	Montepomi	371 —	379 —
5	Schiapparelli	5 875	5 75
100	Mira Lanza	115 —	115 —
75	Cir	169 50	168 50
600	Acqua Potab.	454 50	434 —
70	Florio	81 75	81 25
25	Venchi-Unica	36 25	36 25
250	Viscosa	364 50	356 50
25	Valli Lanzo	27 —	28 50
15	Cot. Merid.	16 —	16 50
500	Lane Borg.	1368 —	1365 —
300	Beni Stabili	211 —	211 —
100	Cart. Ital.	218 —	218 50
225	Cart. Burgo	259 50	259 75
65	Fornaci	167 —	167 —

Cambi: Parigi 83,75; Londra 63,30; Svizzera 411,80; New York 12,75.

Borsa di Milano

MILANO, 13. — L'orientamento si è mantenuto anche oggi fermo tra una attività sufficiente. Il Redimibile, molto scambiato, dopo un primo prezzo di 77,10 termina a 77,45, e la Rendita tra 78,10 e 78,15 per fine corrente mese. E' continuato il movimento ascensionale dei valori azionari e particolarmente per i Tessili, Trasporti ed Elettrici. Rinomate anche le Fiat, Terni, Burgo, Pirelli Italiana, Bianchi e Italgas.

MORTALE INFORTUNIO DI UN MOTOCICLISTA

Verso le ore 8 di ieri mattina un mortale infortunio si è verificato in corso Moncalieri presso la borgata Barbaroux. Ne è stato vittima il marmista Giuseppe Pia di 31 anni, abitante in corso Francia 366. Costui veniva da Moncalieri in condotta di un motofurgoncino di proprietà della ditta Pautasso, carico di lastre di marmo. Per una falsa manovra il veicolo si rovesciava ed il poveretto restava travolto dal pesante carico. Soccorso da astanti, il Pia, con un autoveicolo di passaggio era portato all'Ospedale delle Molinette, ove il dottor Moreno gli riscontrava la frattura della base cranica. Malgrado ogni cura, il disgraziato decedeva due ore dopo il suo ricovero in nosocomio.

CARRETTIERE TRAVOLTO DAL CARRO

Il carrettiere Mario Coppolino, di 34 anni, abitante in via Cernaia 7, transitava, in condotta di un carro tombarello, sul ponte Vittorio Emanuele I, quando, volendo scendere, si inciampava nelle redini del cavallo e cadeva malamente. Una ruota del carro gli passava sulla coscia sinistra, producendogli delle abrasioni. All'ospedale San Giovanni il medico di guardia prodigava al Coppolino le cure del caso e lo giudicava guaribile in dieci giorni.

LE CONSEGUENZE DI UNA DISPUTA FRA DUE DONNE

La venditrice ambulante Domenica Corona, di 38 anni, abitante in via Porta Palatina 17, nel cortile della propria abitazione è venuta a diverbio con una sua compagna di lavoro, certa Grazioso Filippa. Quest'ultima dalle parole venne ai fatti, prese un paiuolo pieno di acqua bollente e ne versò il contenuto addosso alla Corona. All'ospedale San Giovanni il medico di guardia riscontrava alla povera donna delle scottature di primo e secondo grado guaribili in un mese.

MASSIMA	+ 21,3
MINIMA	+ 20,5

Onorificenza

In questi giorni, con reale decreto, il prof. dott. Tito Cuizza, dell'Ospedale Maria Vittoria, è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia. Al giovane e valoroso professionista le migliori congratulazioni.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. De Sica-Rissone-Melnati). — Ore 21: «Due dozzine di rose scarlatte» di A. De Benedetti.
CARIGNANO (Comp. De Filippo). — Ore 21: «Liolà» di L. Pirandello.
CHIARELLA: Ore 21: «Follie», super-rivista del Teatro Dal Verme, Milano.
ESPOSIZIONE E VENDITA LAVORI FEMMINILI (Via Bertola, 45). — Aperta tutto il mese di maggio dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 19.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «La corazzata Congress».
VITTORIA: Canzone del sole e Varietà.
IDEAL: «Contessa X» e Gran varietà.
STATUTO: Rivelazione, Shirley Temple.
BALBO: «Cuori incatenati» e Varietà.
MAFFEI: «Doppia briglia», Viaggio al Polo (docum.) e Gran Varietà D.1-2-4.
ALFIERI: «L'ammaliatrice», Jean Harlow.
NAZIONALE: Ma non è una cosa seria.
MASSIMO: «Roberta» con Irene Dunne, Ginger Rogers e Fred Astaire.
ITALA: «Amo tutte le donne», Kiepura.
SAVOIA: Io vivo la mia vita, Crawford.
IMPERIALE: Notte di nozze, Anna Sten.
REGINA: «Koenigsmark» e Varietà.
IMPERO: «Pattuglia d'Allarme».
CORSO: L'uomo che sbancò Montecarlo e Strade romane in Africa Orientale.
REX: «Puszta», Silvia Sidney.

Prezzi ridotti. Dopol. Platea L. 1.

I divertimenti

ALFREDO SIGNORETTI *Direttore responsabile*

Tipografia Giornale LA STAMPA

Ieri sera, alle ore 22, è mancato improvvisamente ai suoi cari il

Cav. Angelo Casalegno

Le sorelle e nipoti costernati partecipano la dolorosa perdita. I funerali avranno luogo giovedì 14 corr., alle ore 9,15, partendo da via C. Battisti 9. Per espressa volontà del Defunto i famigliari non prenderanno il lutto. Non fiori ma beneficenza all'Istituto Charitas di via Bardassano 21. Si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-015

Il **Consiglio d'Amministrazione** della **Società Anonima «Baratti & Milano»** ed «Isca», il **Collegio Sindacale**, i **Dirigenti**, il **Personale** tutto, annunziano con vivo dolore la improvvisa perdita del

Cav. Angelo Casalegno

stimato Consigliere e da oltre otto lustri affezionato Collaboratore.

I funerali avranno luogo il 14 corrente, alle ore 9,15, partendo da via Cesare Battisti 9. (2862

Serenamente spirava, munito dei conforti religiosi, il

Dottor Comm. Ettore Jorio

Medico Chirurgo

Ne danno il dolorosissimo annunzio la moglie **Lena Manfredi**; i figli **Giacinta** col marito **Giuseppe De-Dominicis** e figli; **Elsa**; **Piero**; **Ernesto** colla moglie **Adele Negro** e bimbo; il fratello **Ernesto**; lo zio **Giacobbe**; le cognate **Manfredi**, **Sacheri** e **Jorio**; il cognato **De-Dominicis** e congiunti. I funerali avranno luogo giovedì 14 corr., alle ore 15,30, partendo dalla casa dell'Estinto, via Montevecchio 1. Non fiori ma preghiere.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-015

Stamane alle ore 1,30, munito dei Conforti Religiosi, si spegneva la cara esistenza dell'

Ing. Giuseppe Appino

Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio i figli: **Enrico**, **Mario**, **Chiara**, **Maria**, **Franca**; i generi **Pasquale Giannattasio** e **Mario Vasalli**; i nipoti ed i parenti tutti.

Roma, 11 Maggio 1936-XIV - (Via Como, 35).

Valga la presente quale partecipazione personale. (2858

Unica Agenzia del Governatorato Piazza dei Crociferi 48 b.

Serenamente come visse, è spirato

Colombo Marco

Straziati ne danno il doloroso annuncio: la moglie, il fratello, la sorella e parenti tutti.

Per volontà dell'Estinto si dà annuncio a funerali avvenuti.

Rivoli, 12 maggio 1936-XIV.

G. Baudano - Pompe Funebri Rivoli Telefono 7858

I Congiunti della Signora

Luisa De Filippi ved. Bosazza

ringraziano vivamente tutti gli amici e le Autorità Civili ed Ecclesiastiche che tributarono le estreme onoranze alla cara Estinta.

Pompe Fun. Castellano - Tel. 41-082

MEMENTO

Giovedì 14 Maggio secondo Anniversario del compianto PIETRO NOVASCONE verrà celebrata Messa ore 8 nella Cappella Salesiana via Pisani angolo Torricelli. Ringraziamenti chi lo ricorda. 16333

Mercoledì 13 Maggio 1936 -- Anno XIV --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 70 -- Num. 114 -- TORINO --

Come fu occupata Dire Daua

La corsa alla ferrovia compiuta dall'autocolonna Navarra

1640 chilometri di percorso su piste impraticabili L'ultimo scontro - Il tricolore sulla villa di Tafari

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Dire Daua, mart. sera (ritard.).

La colonna autocarrata dei volontari dei Fasci italiani all'estero, comandata da Piero Parini, occupando Dire Daua alle ore tre del mattino di sabato concludeva, con una marcia forzata durata ben 82 ore, la più formidabile impresa che si sia mai vista in una guerra coloniale. Già ad una decina di chilometri prima di giungere all'altezza di Harrar, l'intera colonna Parini, composta di centosedici automezzi, superava nel tempo primato di cinquantacinque minuti il guado del fiume Errer, con l'acqua sino a metà ruote, guado che gli abissini ritenevano intransitabile.

La « Mille Miglia »

Giunti ad Harrar alle ore 16,30, cioè due ore e mezza dopo, la colonna di testa del generale Verne e gli uomini di Parini proseguivano la corsa automobilistica sino a Dire Daua dopo appunto le ultime 23 ore di avanzata epica, attraverso innumeri difficoltà.

Comportamento magnifico quello degli uomini e delle macchine, che hanno meritato l'elogio di S. E. Graziani. E' infatti la prima volta che un'autocolonna copre tale formidabile percorso su strade impervie e piste impossibili, con frequenti deviazioni improvvisate nella boscaglia fittissima, spesso sotto temporali fragorosi, determinanti impantanamenti esasperanti e tutto ciò conseguendo il risultato eccezionale di giungere alla meta finale col cento per cento di uomini e di macchine.

Il diciassette aprile lasciavano infatti il campo « Vittorio Bottego » presso Mogadiscio 118 vetture. Ebbene 118 vetture sono arrivate ieri contemporaneamente a Dire Daua, distante dalla base ben 1640 chilometri, trasportando l'identico numero di uomini partiti, conseguendo il massimo coefficiente assoluto di sicurezza e di rendimento.

Speciale plauso merita la falange di autisti, tutte Camicie Nere, volontari d'ogni paese del mondo. L'ultima marcia di 23 ore fra giorno e notte, si è svolta in un'atmosfera d'entusiasmo straripante. Tutti in camicia nera, gli uomini di Parini cantavano a squarciagola. La luna rischiarava il passaggio meraviglioso. La popolazione si riversava fuori dai tucul a contemplare lo spettacolo d'eccezione, salutando, improvvisando fantasia fornenti un'impressione stranissima sotto la luce del pallido astro.

Giunta che fu la colonna ai due meravigliosi laghetti alpini a metà strada fra Harrar e Dire Daua, i legionari dei Fasci all'estero si concedevano qualche minuto di riposo. L'acqua limpida pareva vetro liquido e rifletteva l'ombra delle nuvole rincorrentesi nel cielo, mentre alla superficie facevano apparizione gli uccelli acquatici, destati dal rombo dei motori e dalle luci abbaglianti dei fari. I legionari si rifornivano abbondantemente di fichi d'India che sorgono a ciuffi tutt'intorno alle due gemme lacustri.

Appena superato l'impervio passo montano, con precipizi profondissimi, infondenti vertigini, le macchine che procedevano sulla pista rotta caracollando, venivano fatte segno a nutrito fuoco di fucileria da parte di bande annidate nelle cave di pietra sulla sinistra della strada. I legionari di Parini, cui si eran uniti militi universitari e forestali, carabinieri e dubat ed una compagnia di carri armati, rispondevano efficacemente al fuoco nemico. Quest'ultima scaramuccia durava una mezz'ora.

Tutta la popolazione di Dire Daua, europea, araba, greca, armena e locale, si riversava nelle vie incontro agli arrivanti, nonostante l'ora antelucana, offrendo gentilmente alle truppe, cantanti ed inneggianti, aranci e mandarini.

I bravi Ascari — malgrado la loro riconosciuta più ampia evoluzione mentale dovuta alla maggior dimestichezza con la civiltà — non vanno immuni dal fascino esercitato da cosa nuova e, in modo particolare dalla ferrovia. Ecco un gruppo di questi soldati sui caratteristici vagoni della Gibuti-Addis Abeba

Accoglienza cordiale

Accoglienza davvero cordiale ed emozione intensa.

Passato il famoso deposito dei vecchi cannoni fuori uso appartenenti a Ligg Jasu avveniva l'entrata trionfale nella città.

Dire Daua è estremamente graziosa e civettuola, somiglia a una delle tante nostre ridenti cittadine balneari adriatiche. Indubbiamente è il più bel centro d'Etiopia. Tutti i nostri uomini erano ridotti senza voce dal gran cantare, al termine della loro improba fatica, ma erano estremamente raggianti.

Infine tutte le nostre forze, sotto il comando del generale Navarra si appiedavano.

Immediatamente una compagnia mitraglieri dei Legionari di Parini si recava al fiume e vigilava le colline che vi stanno d'intorno sino al mezzodì. Alle ore otto una compagnia di universitari, accompagnata da due ufficiali della Legione Parini occupava la centrale idraulica, dopo una marcia di due ore. Alle otto e mezzo fu innalzata la bandiera tricolore sulla sommità del Ghebì, magnifico edificio con scalinata marmorea, decorato da festoni architettonici, ispirati ad ottimo stile levantino, già villeggiatura del Negus, tra gli applausi d'una ottantina di europei, commercianti, impiegati della ferrovia, mentre la truppa presentava le armi.

Ho veduto tanti impareggiabili volontari, di cui alcuni giovanissimi altri vecchi barbuti, riarsi dal sole e dal vento, piangere silenziosamente di fierezza e di orgoglio per la soddisfazione del dovere integralmente compiuto nel nome del Re e del Duce.

Subito dopo venivano presi contatti col comandante della Guarnigione francese, avente alle sue dipendenze un battaglione composto da due Compagnie di senegalesi ed una di truppe metropolitane, alla presenza del Console di Francia, signor Paris.

Le truppe francesi bianche risiedevano qui da circa quarantacinque giorni, mentre i negri senegalesi erano venuti da appena cinque giorni. Un tentativo di saccheggio della Dogana era stato sedato con le armi. Durante la prima fase dell'opera di rastrellamento sono stati rinvenuti decine di migliaia di litri di benzina per auto ed aeroplani, una quantità ingente di mitragliatrici, nascoste fra sacchi di dura, nonchè un numero imprecisato di fucili Mauser nuovissimi e di munizioni, nascoste nel Ghebì.

Nelle prime ore del mattino atterrava sul campo d'aviazione l'apparecchio pilotato dal generale Ranza, Comandante dell'Aeronautica della Somalia. Contemporaneamente si registravano sottomissioni delle popolazioni della città, nonchè di ufficiali e soldati etiopici, ancora in uniforme, agitanti la bandiera bianca e salutando romanamente deponendo le armi.

Tre prigionieri hanno riferito a me personalmente che non ricevevano la paga da Nasibù da oltre sette mesi e che erano costretti a procurarsi i viveri razziando.

Gran parte dei sottomessi imploravano cibo, ottenendo gallette, scatolette di carne, sigarette e mostrando riconoscenza profonda. I servizi postelegrafici, espletati da personale indigeno entravano regolarmente in funzione con spaccio di francobolli italiani con la stampiglia « Dire-Daua ». Il denaro nostro circolava immediatamente inondando tutta la città nello spazio di un'ora.

Fraternità d'armi

Caffè, ristoranti, negozi, erano affollati dalla nostra disciplinata truppa che procedeva ad acquisti abbondanti tra la contentezza dei commercianti per il guadagno insperato.

I legionari di Parini, provenienti da ogni parte del globo, incrociavano conversazioni in varie lingue e dialetti con gli abitanti locali, sbalorditi da questa novità.

A mezzogiorno e cinque giungeva alla stazione il treno speciale proveniente da Addis Abeba, trasportante un battaglione del 46° Reggimento fanteria, Divisione « Sabauda » agli ordini del colonnello Pettinau.

Militi e truppe fraternizzavano poi nei locali pubblici cittadini.

Dalla conversazione che ho avuto con alcuni funzionari della ferrovia, ho appreso che Nasibù ha preso posto nel treno diretto a Gibuti soltanto giovedì mattina. Egli aveva seco alcune donne e la sua piccola Corte. Il venerdì partiva ugualmente per Gibuti, il direttore della Municipalità di Dire-Daua, tale Ligg Tafari, perchè, pare, era minacciato dalla soldataglia, cui aveva consigliato di cedere e di arrendersi. Ligg Tafari prendeva posto nel vagone nel quale trovavasi pure l'ex-Ministro Teclè Hawariatè, che rappresentò l'Etiopia alla Società delle Nazioni e che era in compagnia della sua famiglia.

Apprendo infine che il noto brigante migiurtino Omar Santamar, responsabile dell'uccisione del capitano Carolei, avvenuta undici anni fa, è morto in seguito alle ferite alla mano, al braccio e all'inguine riportate nella settimana scorsa durante lo scontro con le truppe in ricognizione oltre Dagabur.

Dante Pariset

All'ombra protettrice del tricolore i nuovi sudditi dell'Italia imperiale attendono di ritornare al lavoro pacifico che i legionari conquistatori assicurano loro per la rinnovata fortuna e il benessere dell'Etiopia italiana.

Un trimotore italiano fotografato mentre sorvola gli storici castelli costruiti a Gondar durante la colonizzazione portoghese

Uno dei protagonisti dello scandalo di Londra

Gli ambienti della City — e non soltanto quelli — sono in allarme per il grosso scandalo provocato dalla scoperta di alcune « indelicatezze » che, compiute da alti funzionari, hanno permesso a compagnie private di realizzare lauti guadagni, mercè le informazioni riservate così assunte. Ecco il principale accusatore, l'avvocato W. C. Crocker

L'« affare Citroën »

Soluzione contabile di una clamorosa vicenda

Parigi, mercoledì sera

Le vicende della potente società industriale e commerciale che traeva nome dal suo fondatore, Andrea Citroen, sono troppo note perchè sia necessario riesumarle dagli inizi. Si sa come un seguito di rovesci — non pochi dei quali dovuti alla elefantiasi della quale l'azienda era venuta a soffrire ed allo spirito di megalomania da cui era afflitto il titolare stesso — avessero portato l'impresa parigina al dissesto. Si disse allora che non erano estranei al sinistro alcuni gruppi, i quali avevano scelto il momento giusto per portare un attacco a fondo all'azienda, così da far precipitare titoli e credito, con l'evidente scopo di « razziare » un grasso campo del risparmio, realizzando una speculazione colossale.

Ora, trascorso molto tempo ed esauritesi le pratiche legali, si viene a conoscere quale è stata la sistemazione finanziaria della società.

1°) Soppressione del privilegio di voto delle azioni « A » e abbandono del principio cumulativo del primo dividendo delle azioni « B »;

2°) Riduzione del capitale sociale da 400 a 75 milioni di franchi attraverso il cambio in ragione di una azione « A » nuova per quattro « A » vecchie e di una azione « B » nuova per sei « B » vecchie — ciò per un complesso di 200 mila azioni « A » vecchie e 600 mila « B » vecchie.

3°) Aumento del capitale da 75 a 210 milioni di franchi con l'emissione di 270 mila azioni di 500 franchi caduna, alla pari.

4°) Creazione di obbligazioni di « primo grado » da attribuire ai chirografari nelle condizioni fissate dal concordato, e di 300 mila obbligazioni di « secondo grado », delle quali 36 mila andranno in cambio di quelle vecchie, in ragione di una nuova contro 35 passate. Le rimanenti saranno utilizzate per la riorganizzazione della società.

Appendice de *La Stampa della Sera* (36

LA NEMICA

Romanzo di GASTONE RICCIARDI

— Tu conosci la situazione... Moultfort naviga in brutte acque... Io l'ho aiutato a liquidare le sue disastrose imprese industriali... Ed egli ormai se ne è liberato, non senza lasciarvi qualcuna delle sue penne maestre... Pagati i debiti, gli rimane ancora una somma rispettabile, che, se vorrà seguire i miei consigli, potrà duplicare e triplicare, ricostituendo così la dote di Gismonda.

— Ma perchè hai comperato la foresta di Saint-Everac per interposta persona?... E che cosa significano queste oscure manovre, per le quali ti servi del tuo Bouchon e di quella Michelina Delbos, la cui condotta si rivela ora abbominevole?...

— Essi sono stati semplicemente gli esecutori di un mio piano, che consisteva nel cercare di riavvicinarli a Gismonda e nel persuadere suo padre a concederti la mano della fanciulla, alla quale il giorno delle nozze avrei restituita la foresta di Saint-Everac... C'è qualche cosa di riprovevole in tutto questo?...

— No... ma...

— Che cosa vuoi sapere di più!... Non mi credi forse?...

— Ti credo, ma...

— Ma che cosa?...

— Ciò che tu mi dici non è che una parte della verità... Sento che mi nascondi la parte più importante... Non so, ma mi immagino che, acquistando Saint-Everac, tu abbia voluto togliere a Moultfort le sue ultime risorse... Penso, insomma, che tu stia giuocando con lui come il gatto col topolino... Così, tu pensi, quando Gismonda non avrà più da sacrificare che se stessa, essi non avranno più difficoltà di accettarmi l'uno come genero e l'altra come marito...

E poichè il barone non rispondeva, Pietro soggiunse, illuminato da una improvvisa intuizione:

— Ma Michelina, allontanandosi dal castello, è venuta ad attraversare i tuoi piani... Moultfort ti sfugge!... Ed ecco che cosa significa la frase di Bouchon: « E' un vero disastro per noi... ».

— Che vuoi? — rispose lentamente il barone, dopo un breve silenzio. — Ogni medaglia ha il suo rovescio... Qualunque creatura umana, anche la più santa, ha le sue debolezze. Io voglio che tu sposi Gismonda: ecco tutto!... Ora se tu vuoi conquistarla, il campo è libero... Abbandonata dal padre e dal fidanzato, essa ti accoglierà come un salvatore...

— Taci!...

— Suvvia! Non ci spaventiamo delle parole!... A me piace chiamare pane il pane e vino il vino!... Se tu vuoi, fra poco Gismonda sarà tua moglie.

— Ah!... Non così... — esclamò Pietro con un accento di disprezzo e di orrore che fece fremere suo padre. — Non sarà mai che io imponga alla mia cara, alla mia pura Gismonda, quando essa deve a te la sua rovina!...

— A me?... Sono stato io che ho detto a Moultfort di commettere tutte le corbellerie che ha commesso? Tu corri troppo, mio caro.

— Tu dovevi prestare aiuto a Rodolfo, non spingerlo per la china... Tu sapevi certamente chi era quella Michelina... Ed hai taciuto!... Il tuo dovere era invece di mettere in guardia Moultfort contro di lei!... Tu sei stato lo strumento della rovina e della disperazione in cui è ora immersa quella nobile e disgraziata famiglia!... E vorresti che io andassi a chiedere la mano di Gismonda, che io andassi ad offrirle la mia fortuna che le hai strappata? Questo non sarà mai, capisci?... Non sarà mai!...

— Ma tu sei impazzito! — esclamò il barone.

— No, no!... Non sono impazzito! Se Dio lo vorrà, io forse conquisterò un giorno il cuore di Gismonda... Ma non con questi mezzi...

— Pietro, ascoltami!...

— No!... Lascia che me ne vada!...

— Che cosa vorresti fare?...

— Voglio riprendere la mia vita di soldato. Voglio ritornare laggiù, al Marocco...

— Pietro!... Figlio mio!...

— Addio!...

E senza dire altro, Pietro si slanciò fuori della stanza.

Gli impiegati, che avevano udito gli scoppi di voce che giungevano dalla stanza del barone, lo videro attraversare come un bolide gli uffici.

XI.

Cuori infranti

Lasciando suo padre, col cuore pieno di amarezza e di rimorso, Pietro di Courtraing si fece condurre al Ministero della Guerra, ove si fece annunciare ad un suo ex-superiore, rimasto suo buon amico: il colonnello Desbois des Aulnes, che sovraintendeva ai servizi delle truppe in Africa.

— Qual buon vento vi conduce qui, mio caro? — chiese cordialmente il vecchio ufficiale, quando vide Pietro entrare nella sua stanza.

Pietro strinse con effusione la mano che il suo ex-superiore gli porgeva, ma rimase in silenzio.

Il colonnello lo esaminò attentamente. Quindi disse con gravità affettuosa:

— M'ingannavo... Non è un buon vento che vi conduce qui!... Suvvia!... Che cosa desiderate, figliuolo?

— Vengo a pregarvi di richiamarmi in un qualunque corpo combattente — rispose Pietro. — Rinunzio al mio congedo... Se è necessario, sono pronto a rinunziare anche ai galloni, purchè mi inviate subito in Africa...

Il colonnello Desbois continuò a guardare il giovane ufficiale, il cui pallido viso e gli occhi febbrili rivelavano eloquentemente l'interna agitazione.

— La cosa non è possibile — egli rispose finalmente. — Se mal non ricordo, voi chiedeste sei mesi or sono un congedo di tre anni per istradarvi negli affari sotto la direzione di vostro padre... Perchè mia avete mutato avviso?...

Pietro rimase muto, soffocato dall'emozione. Suo malgrado, i suoi occhi si empirono di lagrime...

— Piangete?... — chiese, con affettuosa premura, il vecchio ufficiale.

— Sì!... — rispose Pietro, con voce tremante. — Piango un amore che era tutta la mia vita... piango le mie illusioni, le mie speranze più care... Fra me e colei che amo altri ha scavato un abisso che ogni giorno si allarga maggiormente... Ora, io non posso più vivere così... Mi pare di soffocare... Se rimanessi qui, un giorno o l'altro finirei male. E allora è meglio che il mio sacrificio serva a qualche cosa.

Il colonnello si alzò, si avvicinò a Pietro, gli posò una mano sulla spalla e gli disse con voce grave:

— E allora, amico mio, non vi meravigliate se io mi rifiuto di aiutarvi in questo affare...

Pietro curvò tristemente il capo e non rispose.

— C'è qualche cosa di meglio da fare oggi nel mondo, credetemi, mio caro — riprese il colonnello. — Fare olocausto della vita al proprio Paese, quando le circostanze lo esigono, è bene... Ma andare a cercare deliberatamente la morte, per sottrarsi ad una sofferenza morale, permettete che io lo dica a voi, che avete dato tante magnifiche prove del vostro coraggio, è una viltà...

— Colonnello!... — esclamò Pietro, scattando in piedi.

(Continua).